

A11

Paolo Orvieto

Le “Storie” di Andrea da Barberino





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3633-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2020

Indice

- 7 *Nota bibliografica e delle abbreviazioni*
- 9 *Premessa*
- 13 *Capitolo I*
Le storie di Rinaldo da Montalbano
- 79 *Capitolo II*
Uggieri il Danese. Creazione di Andrea da Barberino?
- 127 *Capitolo III*
La seconda Spagna
- 163 *Capitolo IV*
L'Acquisto di Ponente
- 193 *Capitolo V*
Il Rinaldino da Montalbano
- 217 *Capitolo VI*
Andrea Rimatore?
- 233 *Capitolo VII*
Andrea da Barberino e Luigi Pulci

Nota bibliografica e delle abbreviazioni

A: *Storia di Ajolfo del Barbicone e di altri valorosi cavalieri*, compilata da ANDREA DI JACOPO DI BARBERINO DI VALDELSA, testo di lingua inedito, pubblicato a cura di L. Del Prete, Romagnoli, Bologna, 1862;

N: *Le storie Nerbonesi. Romanzo cavalleresco del secolo XIV*, a cura di I. G. Isola, 2 voll., Romagnoli, Bologna, 1877 e 1887 (si citano il volume e la pagina);

RF: *I Reali di Francia*, testo critico a cura di G. Vandelli, Romagnoli, Bologna, 1892;

AS: *Aspromonte*, in ANDREA DA BARBERINO, *Romanzi dei Reali di Francia*, a cura di A. Mattaini, Rizzoli, Milano, 1957, pp. 405-697; e *L'Aspromonte. Romanzo cavalleresco inedito*, a cura di M. Boni, Coll. di opere inedite o rare, Bologna, 1951.

UA: *Storia di Ugone d'Alvernia*, volgarizzata nel sec. XIV da ANDREA DA BARBERINO, Comm. per i testi di lingua, Bologna, 1968; e ed. critica fornita da Sagrario del Rìo Zamudio, anche on line, che intitola il romanzo più giustamente *Ugo da Vernia*, essendo lui conte di Vernia.

PUA: il poemetto in terzine che conclude l'*Ugone d'Alvernia*, ed. cit., vol. II, pp. 83-185;

M: ANDREA DA BARBERINO, *Il Guerrin Meschino*, ed. crit. secondo l'antica vulgata fiorentina, a cura di M. Cursietti, Salerno Editrice, Roma, 2005;

SR: *Le Storie di Rinaldo da Montalbano*, a cura di P. Orvieto, Aracne, Roma, 2020;

RM: *Storia di Rinaldino da Montalbano*. Romanzo cavalleresco in prosa pubblicato per cura di C. Minutoli, Gaetano Romagnoli, Bologna, 1865.

SS: *La Seconda Spagna e l'Acquisto di Ponente ai tempi di Carlo Magno*. Testi di lingua inediti del sec. XIII a cura di A. Ceruti, Commissione per i testi di lingua, Bologna, 1968;

AP: *Acquisto di Ponente*, ed. cit.;

CR: *I Cantari di Rinaldo da Montalbano*, edizione critica con introduzione e glossario a cura di E. Melli, Commissione per i testi di lingua, Bologna, 1973;

SP: *La Spagna. Poema cavalleresco del secolo XIV*, edito e illustrato da M. Catalano, Commissione per i testi di lingua, Bologna, 1939-1940.

MG: L. PULCI, *Morgante*, introduzione, note e indici di D. Puccini, Garzanti, Milano, 1989.

Quando il numero del capitolo è elevato al quadrato o al cubo significa che il vocabolo o l'espressione sono replicati due o tre volte.

Il viluppo di *entrelacements* diegetici e anche linguistico-stilistici caratterizza non solo il *modus operandi* di Andrea, ma anche accomuna in promiscua comunità Andrea e i suoi proseliti, prossimi e più distanziati eredi (abbiamo preso come campione Pulci): duelli all'ultimo sangue tra cristiano e pagano, giganti spaventosi e inferociti che minacciano l'uno o l'altro dei paladini, dei quali alcuni si convertono, altri vengono decapitati dopo dapprima incerto esito del duello; digressioni amoroso-sessuali, con fanciulle quasi sempre pagane che si innamorano del cavaliere cristiano, spesso imprigionato a tradimento, e che verrà da loro salvato, con successiva probabile conversione della fanciulla e felice matrimonio con il cavaliere o con un suo compagno. Per non parlare poi del topos dell'abbattimento in serie da parte di un terribile cavaliere saraceno di tutti i paladini cristiani, tutti fatti prigionieri, tranne naturalmente l'eroe di turno, che «sbandito» da Carlo, alla fine scenderà in campo e ucciderà il terribile saraceno. Con Andrea (e poi con Pulci e altri) la figura prima carismatica dell'imperatore Carlo Magno si svaluta, fino a trasformarsi nell'insopportabile e piuttosto ottuso "capo" (come in molti film polizieschi moderni), che perseguita il protagonista, per poi ricorrere a lui quando l'avversario appare invincibile; tuttavia perciò l'imperatore è anche molla propulsiva delle avventure odepорiche dei vari paladini da lui "sbanditi". E poi enormi eserciti allestiti da un soldano o da un amostante solo per conquistare la bellissima fanciulla figlia del nemico. Molteplici anche, talvolta solo parentesi digressive, la liberazione di fanciulle sequestrate e maltrattate da energumeni per lo più giganti e le giostre e i tornei a cui partecipa il paladino, quasi sempre coperto dall'anonimato; senza contare le decine e decine di

tradimenti e agguati dei Maganzesi, che quasi a mitraglia innescano la successiva sequenza narrativa, quando quella precedente è ormai esausta; rapimenti di neonati, poi alla disperata ricerca dei genitori, semmai dopo essersi affrontati in inconsapevoli singolar tenzoni; fate, maghi (Malagigi), demoni e diavoli dell'inferno; ecc.

In sostanza un consacrato canone epico-cavalleresco quello redatto da Andrea che autori di basso, medio e alto livello, come Pulci (e poi Boiardo e Ariosto), sanno magistralmente saccheggiare e anche rielaborare apponendovi ora la propria firma, ma che, proprio per la destinazione dapprima ultrapopolare e poi solo popolare, sarà considerato dagli umanisti e poi dai grandi fautori del rinnovamento culturale fiorentino (si pensi a Ficino) produzione *trash*, perciò "sbandita" da Firenze senza alcuna possibilità di licenza di rimpatrio. Lo stesso Andrea in MI 1 confessa «sono di bassa condizione», e Pulci in MG XXVIII 142 4 si vanta che nel suo *Morgante* «materia c'è da camera e da piazza», quasi per affermare che ciò che prima era solo per la piazza ora, come sappiamo, veniva anche recitato presso i Medici, pur rimanendo ancora fruibile per un pubblico di piazza (semmai di San Martino). Perciò evidenzieremo una nutrita serie di corrispondenze tra il MG in 23 cantari di Luigi Pulci con le opere di Andrea, come se ogni personaggio o episodio di MG non siano che grani dislocati e semmai rimodellati di quella collana di "storie" già da tempo confezionata magistralmente da Andrea.

Ma per conoscere meglio il tipo di intrattenimento popolare che caratterizza la Firenze almeno fino alle ultime decadi del secolo XV, sarebbe interessante avere un elenco — cosa impossibile — delle *performances* dei cantimpanca che si esibivano regolarmente nella piazza di San Martino a Firenze¹. C'erano senza dubbio i canterini di professione e quelli, come Andrea, che era, prima che cantimpanca, soprattutto prestigioso *magister*, con cui si denominava l'autore di storie cavalleresche: in sostanza un "cantautore". Autore di un'enciclopedia delle gesta dei più noti e meno noti paladini, di generale e libera con-

1. Gloria Allaire ci fa sapere che nel ms. del *Guerrino* BNCF Conventi Soppressi, c. 1r, si legge: «composto pel nobile Maestro Andrea che chantò in Sa' Martino».

sultazione; un vastissimo repertorio catalizzante emigrato in gran parte per suo merito dalla Francia all'Italia di storie, ben più esteso di quello che tradizionalmente gli si attribuisce. Non solo l'*Aspramonte*, la *Storia di Ugone d'Alvernia*, le *Storie Nerbonesi*, la *Storia d'Ajolfo del Barbicone*, il *Guerrin Meschino* e *I reali di Francia*, che poi contiene più romanzi cavallereschi ben distinti: il libro I propriamente *I Reali di Francia*, il libro II «che chiamasi il *Fioravante*»; il libro IV «chiamato *Buovo d'Antona*»; il libro VI «e però si chiama questo libro *Il Mainetto*». Ma suoi anche, come spero di dimostrare (o confermare), *Le Storie di Rinaldo da Montalbano* in prosa (e credo anche in versi), e la *Seconda Spagna* (ed. Ceruti), l'*Acquisto di Ponente*, il *Rinaldino da Montalbano*; ai quali si può aggiungere il *Rambaldo*; e, stando a Gloria Allaire, suoi anche la *Prima Spagna* e l'*Ansuigi* (o *Seconda Spagna*). Si vedano anche altre possibili attribuzioni avanzate dall'esperto in materia Marco Villoresi: «Si prenda, ad esempio, il *Fortunato*, testo anonimo che pure non è mai stato accostato al nome di Andrea. Conservato nel manoscritto Panciaticchiano 36 della BNCF, mutilo sia all'inizio che alla fine, il romanzo narra in perfetto stile barberiniano una storia molto simile a quella del *Guerrino* — e dunque del *Rambaldo* — incentrata sulla *queste* dei genitori e movimentata da luoghi in terre remote, uno dei quali tocca nientemeno che le falde del Paradiso. Eppure, se questi dovessero essere gli indizi sufficienti per ricondurre un anonimo romanzo in prosa di materia carolingia nell'alveo della produzione di Andrea, saremmo costretti ad attribuirgli la totalità o quasi dei testi cavallereschi che ci sono pervenuti»².

In sostanza anche a mio parere gran parte, se non forse quasi tutta, la produzione cavalleresca tra Tre e primi anni del Quattrocento, sarebbe attribuibile ad Andrea da Barberino. E non solo quella, ben conosciuta, in prosa, perché rimane anche l'assolutamente trascurato (se non negato) Andrea autore in versi: suo quel mini-poemetto in terzine dantesche che conclude l'UA, e del resto vedremo la conclusione dell'opera: «Et qui finisce la Storia del conte Ugo di Vernia [...]

2. M. VILLORESI, *La letteratura cavalleresca. Dai cicli medievali all'Ariosto*, Carocci, Roma, 2000, pp. 85-86.

stralato di francioso in nostra lingua toscana per Maestro Andrea di Jacopo di Tieri da Barberino di Valdelsa *cantatore*». Perciò risulterà fondato almeno il sospetto che sia stato autore anche di un *Rinaldo* e di un *Uggeri* in rima.

Da condividere perciò l'apprezzamento già espresso da Adelaide Mattaini: «Andrea da Barberino è aperto a tutte le forme della vita letteraria del suo tempo, che in sé accoglie e rivive: di volta in volta cronista, predicatore, sillogizzante, novellatore e sempre artista. [...] Di sul vecchio tronco della esausta epopea francese, il romanziere toscano ha il grande merito di aver saputo far germogliare un virgulto fresco e vitale, dal quale non tarderanno ad aver linfa le splendide opere di Pulci, del Boiardo e dell'Ariosto»³.

3. MATTAINI, *Romanzi dei Reali di Francia*, cit., pp. 22-24.

Le storie di Rinaldo da Montalbano

Le *Storie di Rinaldo da Montalbano* che ho curate presso la casa Editrice Aracne di Roma⁴, sono già state attribuite al più prestigioso diffusore e compilatore di materia carolingia in Italia, a Andrea da Barberino (Andrea Mengabotti, 1370 ca.-1432 ca.; autore dei *Reali di Francia*, de *Il Guerrin Meschino*, dell'*Ugone d'Alvernia*, dell'*Ajolfo del Barbicone*, dell'*Aspramonte* e del *Buovo d'Antona*, sezioni quasi autonome dei *Reali di Francia*), da Gloria Allaire, eccellente esperta di Andrea da Barberino⁵. La studiosa gli attribuisce anche altre due "storie" carolingie, oggi perdute, già della Biblioteca Albani di Roma: la *Prima Spagna* e la *Seconda Spagna* (o *Storia di Ansuigi*).

Le sue argomentazioni relative alle SR sono convincenti ma limitate a pochi riscontri, vorrei perciò aggiungere molte altre verifiche per acquisire definitivamente la loro paternità barberiniana, soprattutto relativamente al ms. Laurenziano Pluteo XLII 37 della Biblioteca Laurenziana di Firenze, i cui primi tre libri ho trascritto e ampiamente commentato. Alla fine dell'indagine nel primo capitolo risulterà che, almeno a mio avviso senza alcun dubbio, ad Andrea da Barberino andranno attribuite queste SR o, meglio, le singole "storie" dei vari libri: la *Storia di Rinaldo da Montalbano* (libri I-II), la *Storia di Uggieri il Danese* (libro III), il *Dodonello di Mombello* (libro IV), la continuazione della *Storia di Uggieri il Danese* (libro V), il *Castello di Teris* (libro V bis), il *Rubion d'Anferna* (libro VI), *I vanti di Dionesta* (libro VII).

4. ANDREA DA BARBERINO, *Le Storie di Rinaldo da Montalbano*, edizione e note a cura di P. Orvieto, Aracne, Roma, 220.

5. Si veda G. ALLAIRE, *The case for the Storie di Rinaldo da Monte Albano in prose*, in EAD., *Andrea da Barberino and the Language of Chivalry*, Univ. Press of Florida, Gainesville, 1997, pp. 65-92.

Gli sono stati attribuiti con varie argomentazioni anche, come abbiamo visto, la *Prima e Seconda Spagna* (o *Storia di Ansuigi*) e il *Rambaldo* di un «B cittadino fiorentino» (ms. Palatino 578 della Bibl. Naz. di Firenze), almeno secondo Vincenzo Bertolini⁶. E, come cercherò di dimostrare nei capitoli seguenti, credo che siano di Andrea anche altra *Seconda Spagna* (differente da quella attribuitagli da Gloria Altaire) con annesso l'*Acquisto di Ponente*, e il *Rinaldino*, quindi la stragrande maggioranza se non quasi tutte le "storie" cavalleresche di argomento carolingio in prosa che possediamo.

Le cosiddette *Storie di Rinaldo da Montalbano* in prosa sono tramandate da più manoscritti: da due codici della Biblioteca Laurenziana di Firenze: il Pluteo XLII 37 e il Pluteo LXXXIX 64 inf., che ha i libri I e II e quasi tutto il III; mentre il Laur. Med. Pal. CI 4, il Laur. Plut. LXI 40 e il Ricc. 1904 (databile tra il 1426 e il 1445) hanno solo i libri V-VII. L'assemblaggio in un unico corpus delle SR è stato fatto risalire grosso modo alla prima della metà del secolo XV (in virtù del cod. Pluteo LXI 40, copiato prima del 5 marzo 1455, come scritto a c. 51 r)⁷.

Il manoscritto Laur. Pluteo XLII 37, di 195 carte, con i primi cinque libri, inizia con la rubrica: «*Qui chominciano le Storie di Rinaldo da Monte Albano e de' fratelli e l'vanto di Ghinamo come Clarice fuggì a monte Armino et chome Malagigi et Viviano nacquono*». Alla fine: «finito detto libro scritto per mano di me Istradino⁸, anno 1506, adì 15 aprile *laus*

6. Di Virginio Bertolini, autore di più saggi sul *Rambaldo*, si veda almeno *Il 'Rambaldo' di Andrea da Barberino: appunti per un'edizione dell'opera*, in «Quaderni di lingue e letterature», XVI 1991, pp. 41-90; di differente avviso M. CURSIETTI: *Per l'edizione critica del 'Guerrin Meschino' di Andrea da Barberino. Esistenza di un archetipo. Le prime stampe. Il 'Rambaldo' plagio tardo quattrocentesco*, in «La parola del testo», VC, 2001, pp. 111-36.

7. Su altri testimoni di queste SR, oggi perduti, uno appartenuto a Leonardo Salviati e un altro a Pier Francesco Cambi detto lo Stritolato (forse lo stesso manoscritto), in possesso degli Accademici della Crusca e spesso citato nel loro *Vocabolario*, si veda il sintetico ma assai ricco articolo di A. MOROSI, *Breve storia della 'Storia di Rinaldo'*, in «Interpres», I 1978, pp. 285-293. Morosi è anche autore di una bella tesi: *La leggenda di Rinaldo da Montalbano nel Quattrocento italiano*, del 1977-78, relatore il Prof. Mario Martelli, con la trascrizione, da me ampiamente rivista e annotata, dei primi due libri delle SR.

8. Giovanni Mazzuoli, detto lo Stradino (1480-1549), che si arroga falsamente la scrittura di queste SR, dalla gioventù avventurosa (anche carcerato alle Stinche e mercenario al servizio di Giovanni de' Medici dalle Bande Nere), in contatto con potenti famiglie fiorentine, appassionato di romanzi cavallereschi, letterato dilettante e bibliofilo, con molti libri raccolti nel suo

deo gratias». Va subito detto che l'explicit *Deo gratias (amen)* è tipico di Andrea: così in RF il libro I (cap. 74): «E qui finisce il primo libro. *Deo gratias*. Finito il primo libro di Fiovo e di Riccieri primo paladino, or seguita el *Fioravante*, libro secondo. *Deo gratias*»; la conclusione del libro V: «Finito il quinto libro della vendetta di Buovo. *Deo gratias. Amen*»; e così anche la fine di RF: «Qui finisce il libro de' *Reali di Franza*, chiamato il *Mainetto*. Seguita apresso a questo l'*Aspramonte. Deo gratias*»; N II 710 ha lo stesso explicit: «*Deo graziasse, amenne, amenne*. Finita la *Storia de' Nerbonesi*»; e anche SS si conclude con: «Ed io Anselmo di Fre Giovanni, cittadino fiorentino, sendo in Parigi trovai questo libretto in casa uno parigino mercatante, e sappiendo io il francioso, *lo traslatai in taliano*; e quando mi parti' della città di Parigi, me lo recai in Firenze a dì 20 di maggio mille dugiento undici. *Deo gratias*. Finito la *Seconda Spagna*, col *Passaggio* del re Tivaldo, la prima volta che passò in Ponente sopra i Cristiani».

Ho quindi conservato il titolo diffuso di *Storie di Rinaldo da Montalbano*, anche se nel cod. Laur. Pluteo LXXXIX inf. 64 il titolo sembra essere solo *Rinaldo da Montalbano*. I primi quattro libri, che formano un nucleo a se stante, sono stati copiati nel 1503, come attesta la nota della c. 115 r. del Pluteo XLII 37 («Finito el quarto libro di Rinaldo della guerra di Montalbano e ' fatti di Dodonello di Mombello, copiato cioè finito a dì primo giugno 1503»), mentre il V libro dello stesso ms., datato 1506, potrebbe essere aggiunta posteriore, semmai per opera dello stesso Stradino, anche perché i manoscritti che tramandano il seguito di SR, cioè i libri V-VII, iniziano di nuovo con un V libro.

Il Pluteo XLII 37, come ipotizza Villoresi di mano del copista Michele Giordano, ci tramanda i libri I-V delle SR. Solo i primi due libri⁹ narrano sistematicamente le vicende di Rinaldo, dalla sua *enfance* alle sue gesta al seguito di Carlo Magno o «bandito» dall'imperatore.

cosiddetto «armadiaccio»; l'inventario conta circa duecento libri, molti preziosi per ricostruire la cultura tra Tre e Quattrocento. Si veda la voce nel *Dizionario biografico degli italiani*, ad. voc.

9. Sono stati pubblicati solo brevi brani: P. FERRATO, *Frammenti della Storia di Rinaldo da Montalbano giusta un codice già Farsetti nella Marciana*, Tip. Cordella, Venezia, 1968; e *Quattro capitoli della Storia di Rinaldo da Montalbano, giusta il Codice Mediceo Laurenziano*, a cura di P. Ferrato, Tip. del Commercio, Venezia, 1970.